

fici stessi del Ministro e per opera di questi tante scorrettezze, come quelle che sono venute fuori colla inchiesta Astengo. E, quindi, legittimo il desiderio di coloro, che vogliono si faccia luce piena e completa e intendono che una buona volta si istituisca qualche sindacato speciale sulle spese segrete. Sarà questo un mezzo efficace per impedire che le somme che il Parlamento crede di dedicare alla sicurezza pubblica si perdano, in non piccola parte, per ragganoli impuri e corrompano sempre più l'ambiente politico italiano.

LA QUESTIONE DEGLI ZOLFI IN SICILIA ¹⁾

IV.

Le condizioni degli operai delle zolfare, avverte l'on. De Seta, vogliono essere considerate sotto due aspetti: sotto quello filantropico ed umanitario, e sotto l'altro economico e sociale. Quanto al primo la recente legge 30 marzo 1893 n. 484, sulla polizia delle miniere, cave e torbiere, e la legge sul lavoro dei fanciulli, hanno certamente recato un miglioramento nelle condizioni degli zolfatari od almeno hanno forniti mezzi sufficienti per ottenerlo. Non vi ha dubbio, che l'applicazione rigorosa delle due leggi richiederebbe un servizio di vigilanza meglio organizzato, e che un personale più numeroso sarebbe necessario per ottenere un controllo veramente continuo ed efficace. D'altro lato, anche la crisi ed il disagio dell'industria, che rendono sempre minore la richiesta delle braccia, impediscono che si usi tutto il rigore che si potrebbe, se non quello che si dovrebbe. La sicurezza della vita, la salute dei lavoratori potranno essere garantite con successo, tosto che l'applicazione della legge di polizia sulle miniere avrà potuto vincere le resistenze naturali dei primi tempi, e migliorate le condizioni dell'industria sarà scomparsa la necessità di usare un giusto riguardo per le zolfare, il cui impianto nei rispetti della sicurezza e dall'igiene è stato reso deplorabile per il disordine e l'anarchia che hanno presieduto finora al loro esercizio.

Ma anche applicate rigorosamente queste leggi potrà ritenersi d'aver provveduto abbastanza? si chiede il nostro autore. Due sono le grandi piaghe della classe lavoratrice nelle zolfare, egli risponde, gl'infurtuni e il trasporto a spalla del minerale a mezzo dei fanciulli. Riguardo agli infurtuni ricorriamo dallo stesso opuscolo dell'on. De Seta che nel 1893 erano assicurate presso la Cassa Nazionale di assicurazione contro gl'infurtuni del lavoro 79 miniere con 3000 operai e nel 1894, 82 con 4055 operai.

Se si considera però che nel 1893 il numero degli operai addetti al lavoro interno delle zolfare ascese a 24,204 ed a 21,115 nel 1894, si comprende come non si abbia soverchia fiducia nell'opera fin qui compiuta. Per questo si fanno insistenze perchè venga reso obbligatorio agli esercenti delle zolfare l'assicurazione dei loro operai presso la detta Cassa nazionale senza impedire con questo che vivano

le Casse speciali già istituite dalle amministrazioni delle zolfare e che altre ne sorgano. La questione del resto sta per avere una soluzione col progetto di legge ora in discussione alla Camera.

Quanto al trasporto a spalla sono ormai note le condizioni speciali che fanno ostacolo alla sua abolizione. Se si sostituisse la estrazione meccanica, sistema certo più costoso, la industria ne trarrebbe certo un gran giovamento. Ma il modo con cui le zolfare si sono venute trasformando da cave in miniere, rende difficilissimo il sopprimere tale mezzo di trasporto. La disposizione interna delle gallerie, degli arnesi, delle discenderie, ecc. è determinata nella maggior parte dei casi dalle esigenze che si verificano nell'abbassarsi dei lavori di escavazione, senza coordinare quindi ad un piano prestabilito e subordinandola anzi sempre alle necessità del trasporto in uso e cioè a spalla.

Se si volesse ora introdurre il sistema di estrazione meccanica quasi tutte le vecchie opere rimarrebbero inutilizzate. Un tale rinnovamento potrà effettuarsi per le miniere importanti e da esercenti che dispongano di forti capitali. Imporre però l'abolizione del trasporto a spalla per tutte le miniere equivarrebbe a prescrivere la chiusura del maggior numero di esse. Devesi poi tener conto che per alcune zolfare situate in località molto elevate l'impianto delle macchine a vapore non può riuscire conveniente, sia per il maggior costo di trasporto del combustibile, sia per la deficienza delle acque, che dovrebbero sollevarsi dal piano con spese rilevanti.

Non potendosi togliere per ora il trasporto a spalla, diventa manifesta la convenienza di regolare oculatamente l'opera dei fanciulli che lavorano come trasportatori e di proteggere efficacemente la loro salute e la loro libertà.

E a questo proposito riguardo alla proposta di portare da 10 a 12 anni il limite per l'ammissione dei fanciulli nell'interno delle miniere, il De Seta osserva che non si può fissare in un minimo assoluto di età, se il lavoro delle zolfare può arrecare un maggiore o minore danno alla salute dei fanciulli. Le zolfare diversificano tra loro, sia per la profondità, sia per la qualità e pendenza degli accessi, sia per la disposizione delle gallerie ecc. Un criterio unico di età può riuscire per certe zolfare irrisorio, per altre essere troppo restrittivo. Parrebbe quindi il caso di stabilire per l'ammissione in genere dei fanciulli nelle miniere un limite minimo di età di 10 o 12 anni ed un limite massimo di profondità delle miniere, superato il quale i carusi, se non adulti e cioè di età superiore ai 17 o 18 anni non dovrebbero poter essere impiegati in alcun modo.

Alla discrezione dei tecnici governativi dovrebbe poi essere rimesso il determinare miniera per miniera, tenuto conto delle condizioni generali, della profondità di esse, il limite speciale di età dei fanciulli che possono accedere ai lavori interni e il De Seta non crede che con ciò si verrebbe a portare grave danno ai lavoratori, perchè il provvedimento non intende limitare il numero dei fanciulli addetti alle miniere, ma assegnarli secondo la rispettiva età e relativa forza fisica, alle miniere dove i lavori sono più o meno faticosi. Questa e le altre proposte dell'egregio scrittore intorno ai carusi sono certo suggerite dal vivo desiderio di fare qualche cosa a loro vantaggio, e una volta ammesso il prin-

¹⁾ Continuazione e fine, vedi il numero precedente dell'*Economista*.